

## **Santa Croce sull'Arno, 15 novembre 2009**

### **DOMENICA ECOLOGICA**

#### **LA CERTIFICAZIONE AMBIENTALE VOLONTARIA: UN IMPEGNO PER IL DISTRETTO CONCIARIO**

Negli anni più recenti, il distretto conciario toscano è stato protagonista del miglioramento delle condizioni dell'ambiente, grazie all'impegno di molte sue imprese e delle associazioni che le rappresentano. Molte aziende del distretto, infatti, hanno ottenuto una certificazione ambientale (chiamata ISO 14001 e EMAS). Entrambe queste certificazioni sono rilasciate da enti internazionali (l'EMAS, ad esempio, dall'Unione Europea) in seguito ad accurate verifiche sul campo da parte di certificatori indipendenti.

Il raggiungimento di queste certificazioni ha impegnato tutte le persone che lavorano nelle nostre aziende più innovative e ha rappresentato un traguardo molto difficile: non è certo un caso se oggi queste certificazioni sono state concesse soltanto a poche centinaia di aziende italiane, che per la maggior parte sono grandissime aziende multinazionali (chimiche, energetiche, elettroniche, ecc.).

Molti si stupiscono che una piccola o media azienda di un settore tradizionale come quello della lavorazione della pelle e del cuoio possa ottenere questo risultato, che richiede sforzi continui di miglioramento delle emissioni nell'ambiente, nel risparmio energetico o nella riduzione e recupero dei rifiuti, ed è un processo praticamente senza fine. L'aver ricevuto la certificazione ISO o EMAS, infatti, è soltanto il punto di partenza... la cosa più difficile è riuscire a mantenerla!

Siamo tuttavia convinti che per le nostre aziende aver raggiunto questa certificazione sia una garanzia per tutti gli interlocutori (le istituzioni, la ASL, i Comuni, chi vive nelle vicinanze, gli ambientalisti, ecc.) e sia anche un modo per differenziarci dai nostri concorrenti (ad esempio le aziende che lavorano nei Paesi asiatici) e per accontentare i nostri clienti, ma soprattutto debba essere fonte di soddisfazione per tutti coloro che lavorano nelle nostre aziende, fieri di poter contribuire ad un miglioramento delle condizioni dell'ambiente in cui tutti viviamo.

Come siamo arrivati a questo risultato? Prendiamo il caso delle pochissime aziende (solo 4) che hanno raggiunto la certificazione EMAS. Innanzitutto la Commissione Europea e i Ministeri italiani (che compongono il comitato che rilascia l'EMAS) hanno chiesto a queste aziende di spiegare come abbiano deciso di tutelare l'ambiente nello svolgimento delle loro attività. Per questo i vertici di queste aziende hanno scritto e condiviso con tutti i dipendenti una **POLITICA AMBIENTALE**, che stabilisce alcuni impegni che esse hanno preso a favore dell'ecologia: rispettare tutte le leggi in questo campo, migliorare gli impatti sull'ambiente, informare sempre coloro che lavorano nell'azienda su come comportarsi per poter contribuire a questo miglioramento, comunicare con chi vive nei dintorni dell'azienda sui temi dell'ecologia, e molti altri ancora. Questa **Politica Ambientale** è disponibile a tutti i cittadini, perché siano a conoscenza di quali sono gli impegni delle nostre aziende.

Per meritarsi la certificazione EMAS, poi, queste aziende hanno dovuto fare un'**ANALISI** approfondita di tutti i possibili impatti ambientali che potevano essere provocati dall'attività della concia. Molti fra coloro che si occupano degli impianti e del processo produttivo in azienda hanno aiutato a capire quali potevano essere questi impatti e a misurarli. Abbiamo così capito che i nostri impatti principali sull'ambiente sono ad esempio il consumo di energia, la produzione di rifiuti, le emissioni in aria e le acque che provengono dal processo produttivo e vengono depurate grazie ai diversi impianti presenti sul nostro territorio. Nessuno di questi impatti dava problemi gravi, ma per ottenere l'EMAS bisognava dimostrare di fare qualcosa in più. La certificazione, infatti, viene concessa solo alle aziende che non solo non hanno problemi di conformità alle leggi ambientali, ma che si impegnano a migliorare sempre e in modo continuo nella salvaguardia dell'ambiente.

A questo punto alle aziende che volevano la certificazione non è restato altro da fare: dovevano assicurarsi che tutte le operazioni del processo produttivo venissero fatte in modo da migliorare (cioè ridurre al minimo) i consumi di risorse naturali e le sostanze inquinanti emesse. Per questo hanno pensato a delle PROCEDURE, cioè delle istruzioni che tutti devono seguire per evitare di provocare un impatto negativo sull'ambiente. Queste procedure sono state scritte insieme a chi è direttamente impegnato nel processo produttivo e sono state messe a disposizione dei lavoratori, in modo da essere sempre visibili e consultabili. Tutti i dipendenti delle aziende certificate le devono osservare scrupolosamente nello svolgimento delle proprie mansioni.

Particolarmente importante, ad esempio, è la procedura sui rifiuti, che dice dove devono essere collocati tutti i materiali di scarto, chi li deve raccogliere e a chi devono essere consegnati. Questo è essenziale se si vuole garantire la raccolta differenziata, una delle principali azioni a favore dell'ambiente.

Per poter ottenere la certificazione EMAS, le concerie hanno dovuto dimostrare di saper applicare sempre e nel modo corretto queste procedure. Di tanto in tanto (almeno una volta l'anno) queste aziende sono sottoposte ad un'ISPEZIONE che viene condotta da verificatori esterni e indipendenti, incaricati dalla Commissione Europea e dai Ministeri italiani. Questi verificatori controllano che in azienda tutto venga svolto come previsto dalle procedure, che tutti i dipendenti le conoscano e sappiano cosa fare. Soltanto se le concerie superano con successo questi esami periodici possono mantenere la certificazione EMAS.

E' chiaro da quanto abbiamo detto che il mantenimento della certificazione ambientale (sia essa EMAS o ISO 14001) è una sfida difficile per le nostre aziende, almeno quanto lo è stato ottenerla. Siamo all'inizio di un percorso che dovrà portare il distretto conciario toscano ad essere un esempio per le altre aziende del settore e per altri distretti industriali. Per arrivare a questo risultato è richiesto il contributo di tutti, a partire dalle associazioni di categoria.

Per questa ragione, l'Associazione Conciatori di Santa Croce sull'Arno e il Consorzio Conciatori di Ponte a Egola hanno iniziato un percorso di sostegno e supporto a tutte le aziende del distretto che vorranno seguire l'esempio dei pionieri della certificazione ambientale e ottenere anch'esse questo prestigioso risultato.

Insieme ai Comuni del distretto e alla Provincia di Pisa, infatti, è stato costituito un Comitato Promotore dell'EMAS per il distretto conciario toscano che sta svolgendo molte attività mirate a favorire la diffusione della certificazione ambientale volontaria fra le imprese del territorio e a renderne l'applicazione più semplice grazie ad una serie di strumenti a disposizione di tutti. In pratica, l'Associazione e in Consorzio, insieme alle istituzioni locali, stanno cercando di facilitare il compito delle imprese del distretto, aiutandole a collaborare fra loro e a sviluppare soluzioni comuni ai problemi ambientali, in modo che sia più agevole dimostrare al certificatore ISO o EMAS che i rifiuti, le emissioni in atmosfera, le risorse idriche sono gestite in modo corretto e continuamente migliorato.

Questo percorso di aiuto e sostegno alle imprese del distretto, quando giungerà a buon fine, farà meritare a tutto il distretto un riconoscimento ufficiale. Si prevede infatti che il Comitato Promotore possa ottenere, nei primi mesi del 2010, un Attestato EMAS per gli Ambiti Produttivi Omogenei (ovvero per i distretti industriali) che certifichi che le imprese, le associazioni che le rappresentano e le istituzioni locali stanno operando bene a favore dell'attenzione ai temi ecologici e, in particolare, della diffusione e sviluppo della certificazione ambientale volontaria.